

Elenco "Partigiani" e "Patrioti" stranieri viventi alla Liberazione (dal Registro storico dei riconoscimenti)

a cura di Maria Cristina Mirabello

Premessa

Prima di procedere alla stesura dell'elenco, già pubblicato da ISR La Spezia anni fa, ed oggi ampiamente revisionato, è opportuno ricordare che il [Registro storico, originale e scritto manualmente](#), custodito nell'Archivio dell'Istituto Spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, essendo coevo alla Commissione preposta ai riconoscimenti e materialmente prodotto da quest'ultima, è tendenzialmente il riferimento di base, a livello di IV Zona Operativa ligure, nel senso che in esso ci sono i Partigiani ed i Patrioti riconosciuti, i quali, essendo **viventi dopo la Liberazione**, presentarono domanda di riconoscimento (e lo ottennero) grazie ai requisiti che avevano.

Va anche detto che alcuni/e, non riconosciuti/e a livello provinciale, interposero appello ed ebbero la qualifica di "Partigiano" o "Patriota" in sede regionale, ma che scarse sono le probabilità che ciò abbia riguardato dei combattenti stranieri. Evidentemente, come in tutti i casi di pagine scritte a mano, ed il cui inchiostro è assai sbiadito, possono accadere errori di lettura da parte di chi fa ricerca. L'opera di trascrizione dal Registro è resa inoltre più ardua dal fatto che i nomi ed i cognomi stranieri spesso risultano scritti nel Registro storico e nelle pubblicazioni inerenti alle varie formazioni partigiane in modo del tutto disomogeneo (talvolta anche sicuramente erroneo), a causa della provenienza non italiana degli interessati.

La stessa consultazione delle schede Ricompart (v. [qui](#) e [qui](#)) è stata problematica e non risolutiva, per cui, a livello grafico, si è tenuto conto soprattutto del Registro storico (da cui si è trascritto con i limiti di lettura e di correttezza grafica segnalati sopra). Le schede Ricompart sono state debitamente considerate per le provenienze nazionali che derivano quindi in genere da esse (v. nella tabella "russo, ucraino, bosniaco, croato, serbo, polacco", ecc.).

In alcuni casi, in assenza di fonti, pur essendo altamente probabile che il nominativo si riferisse ad uno straniero, si è preferito mettere un semplice punto interrogativo (?), in altri casi si è messo il punto interrogativo ed è stata avanzata una ipotesi, suffragata da ricerche collaterali, sulla nazionalità. I patrioti polacchi del Battaglione Vanni sono stati oggetto di ricerca nel libro citato più sotto. La materia rimane comunque complessa e oggetto di possibili future revisioni.

Nel Registro storico esistono anche casi di nominativi la cui riga di riferimento risulta del tutto vuota o parzialmente vuota e che non hanno quindi avuto né la qualifica di Partigiano né quella di Patriota. Per tali casi si può ipotizzare che le persone interessate abbiano trascorso qualche periodo nelle formazioni partigiane ma non per il tempo o le azioni sufficienti al riconoscimento (i loro requisiti non erano quindi adeguati). Si può anche pensare che alcuni, una volta presentata domanda, non abbiano poi proseguito nella pratica avviata¹.

¹ Nel **Registro storico** esistono i seguenti nominativi, presumibilmente stranieri, senza qualifica di Partigiano o Patriota: Boedecher Eraldo (II BT. G.L.), segnalato come tedesco, Bula Pawed (Comando Alleato) segnalato come polacco con diploma Alexander, Chovalesci Nicolai (Pontremolese) con diploma Alexander, Colman Felice (Brigata Costiera e Centocroci), Subai Emilio (straniero?), la cui riga di competenza non ha alcun riferimento,

Si fa infine presente che, specie per la lettera A del Registro storico, esistono alcuni nominativi, probabilmente però non attribuibili a stranieri, il cui cognome è graficamente deteriorato.

Breve nota bibliografica

Il fenomeno degli stranieri nelle file della Resistenza spezzina è stato studiato soprattutto negli ultimi anni.

Riguardo alle più recenti pubblicazioni in ambito locale, inerenti alla diserzione e/o alla presenza di partigiani stranieri nelle file della Resistenza spezzina, si segnala:

- l'intero Capitolo dedicato ai partigiani sovietici² (un intero Distaccamento) del Battaglione Vanni nella Parte Quarta del libro "Il Battaglione garibaldino 'Melchiorre Vanni'. IV Zona Operativa", Edizioni Giacché, La Spezia, 2025, di Maria Cristina Mirabello. Il Capitolo riprende, attraverso riferimenti documentari, tratti da una pluralità di fonti edite e inedite, una vicenda poco conosciuta, seguendo l'evoluzione di tale Distaccamento, il suo stratificarsi nel tempo, i suoi mutamenti e la sua diaspora, dovuta in taluni casi alla transizione su altri reparti, ma anche al passaggio, verso la fine della guerra, oltre la Linea Gotica, in zona alleata.

Una riflessione online sulla questione era stata pubblicata precedentemente dalla stessa autrice, ma con contenuti meno ampi, su questo sito ([10 ottobre 2023](#)).

Dall'elenco dei nominativi del Battaglione, pubblicato in fondo al libro, emerge inoltre la presenza, tra i riconosciuti, di quattro patrioti polacchi.

- il saggio di Giorgio Pagano dal titolo "Quei disertori del Reich nel vento del Nord" (v. [Numero 100 di "Patria Indipendente", 8 dicembre 2021](#)). Il testo delinea la questione, con esemplificazione da molte formazioni partigiane della IV Zona, avvalendosi di una bibliografia edita ed inedita.

Fernandino Manuel (Centocroci), con diploma Alexander, Gabrovar Vladimir (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Frassech Leo Werner (tutta la riga di competenza senza riferimenti ma **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro "Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza", Zappa editore, Sarzana, 1986, lo segnalano come tedesco. Va, peraltro, precisato che nei così detti "versamenti Alexander" in ACS, lo stesso Frassech risulta radiato dai nominativi della IV Zona, essendosi allontanato da essa con Lire 40 mila), Heiger Wilhem (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Kirpicikof Fiodor (tutta la riga senza riferimenti), Kowatsck Franz (tutta la riga di competenza senza riferimenti), [NB: gli ultimi tre citati sono presenti anche in **Giulivo Ricci**, "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", FIAP, Associazione partigiana "Mario Fontana", ISR "P. M. Beghi", La Spezia, 1995], Macioschek Carlo (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Markosky Pietro (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Mersag Plazovnikirig (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Stuttgart Domenico (tutta la riga di competenza senza riferimenti), Rohwick Teo (tutta la riga di competenza senza riferimenti). Ma proprio di **Rohwick Teo** (v. anche **Nota generale ed Integrazioni**), **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro "Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza", cit., parlano diffusamente a proposito dell'episodio delle mine alla Spezia, rese inefficaci dal fatto che **un maresciallo tedesco**, grazie all'intermediazione di una donna, Edelmira Sanfedele, diede la mappa a Daniele Bucchioni, comandante del Battaglione Val di Vara di GL. Tale maresciallo rese inoffensive circa trecento mine da solo, rifugiandosi poi presso G.L. Gli Autori non fanno il nome del maresciallo ma fanno quello di un dipendente di tale maresciallo, il sergente guastatore Theo Rohrwiek, sempre tedesco, che si presentò successivamente, e cioè il 21 aprile 1945, con la mappa degli apprestamenti difensivi della parte occidentale del golfo), Targiel Vittor (tutta la riga di competenza senza riferimenti).

2 Il termine "sovietico" si riferisce al fatto che, come risulta chiaramente nel Capitolo citato, gli elementi del Distaccamento provenivano da repubbliche diverse dell'URSS (dizione dell'epoca).

- Inerenti allo stesso ambito, sempre di Giorgio Pagano, sono usciti: "In memoria di Enrico, l'ultimo 'buon tedesco'" ([Numero 111 di "Patria Indipendente", 19 agosto 2022](#)), "Enrico, il soldato delle SS diventato partigiano. 'Disertai per non uccidere donne e bambini'" ("Il Secolo XIX", 19 agosto 2022), "La storia dei disertori che passarono alla Brigata Centocroci e di oltre 40 'bravi tedeschi'" (suddiviso in due parti: [4 luglio 2021](#) e [11 luglio 2021](#))
- Riguardo a pubblicazioni in ambito nazionale, con risonanza nazionale ed internazionale, va segnalato infine, per la diserzione tedesca, caratterizzato da numerosi riferimenti editi ed inediti anche alla IV Zona Operativa ligure, il libro di Carlo Greppi "Il buon tedesco", Laterza 2021. Tale libro, che ha avuto il ruolo di apripista, fungendo da motore per le altre ricerche provinciali spezzine segnalate in questa Nota, ha focalizzato, entro un articolato contesto, la figura del disertore tedesco Rudolf Jacobs, partigiano della Brigata Muccini, Medaglia d'argento al VM alla memoria, morto in combattimento a Sarzana (SP) il 3 novembre 1944.

**TAVOLA SINOTTICA RICONOSCIMENTI PARTIGIANI E PATRIOTI
IV Zona Operativa**

Cognome	Nome	Brigata /Battaglione	Qualifica	Note
Barens	Berto	Muccini	Partigiano	? Indicazioni contraddittorie
Bauer	Herman	II BT G.L.	Partigiano	Bosniaco
Bitinok	Stanislaw	Gramsci-Vanni	Patriota	Polacco
Bromans	Willy	II BT G.L.	Partigiano	Tedesco ³
Camarov	Michele	Gramsci-Maccione	Partigiano	Russo
Chircum	Fiodor	I BT G.L.	Partigiano	Russo
Chingiabaiof	Alessandro	Gramsci-Matteotti	Partigiano	Russo ⁴
Ciula (corretto a fine riga in Cule)/ Culè	Branco	Battaglione Internazionale	Partigiano	Serbo
Crnica	Boris	Muccini	Partigiano	Croato
Darpignan	Aslan	Muccini	Partigiano	? ⁵
Dolozesk	Alfonso	Gramsci-Vanni	Patriota	Polacco
Drapchind	Alessandro	Comando Alleato	Patriota	?
Dudda/Duda/ Dudra	Enrico	Gramsci-Vanni	Patriota	Polacco
Etel	Iosef	Muccini	Partigiano	Bosniaco
Forscibegi	Aliguli	Gramsci-Maccione	Patriota	? Probabilmente russo
Forster	Lothar	Centrocroci	Partigiano	Austriaco
Gevorchian	Sergio	II BT G.L.	Partigiano	Russo

³ **Giulivo Ricci**, nel libro sulla **Colonna Giustizia e Libertà**, cit., lo chiama Bramans Willy, altri Bromman.

⁴ Anche in Giulivo Ricci, nel libro "**Storia della Brigata Matteotti-Picelli**", ISR P. M. Beghi- La Spezia- 1978, il partigiano, il cui nome è scritto in modo non identico, viene segnalato come russo.

⁵ In **Giulivo Ricci** nel libro "**Storia della Brigata garibaldina 'Ugo Muccini'**", ISR P. M. Beghi-La Spezia- 1978, il nome è Aseau.

Gialaviani	Silghi	Gramsci-Matteotti	Partigiano	Russo ⁶
Gievenan	Pietro	I BT G.L.	Partigiano	Russo
Glokosky	Stanislao	Muccini	Partigiano	Polacco ⁷
Gracenko	Gregorio	I BT G.L.	Partigiano	? Probabilmente russo
Gratislow	Rodolfo	Gramsci-Matteotti	Partigiano	? Probabilmente russo ⁸
Hadikin	Alessandro	I BT G.L.	Partigiano	Russo
Hanauer	Francesco	II BT G.L.	Patriota	Repubblica Ceca ⁹
Hoika	Giovanni	Muccini	Partigiano	Polacco
Ilchen	Alessandro	BT. Pontremolese	Partigiano	? Russo?
Karpivlof	Miflain	I BT G.L.	Partigiano	Russo
Kemenciuk	Wasilli	I BT G.L.	Partigiano	Ucraino
Konyent	Iacov	I BT G.L.	Partigiano	Ucraino
Linfonsan	Gregorij	BT. Pontremolese	Partigiano	? Russo?
Lohrmann	Elbert (fu Max)	Centocroci	Partigiano	? Tedesco?
Lultano	Evillalà	BTG. Pontremolese	Partigiano	?
Mamedof	Ali	BT. Pontremolese	Partigiano	? Russo?
Mersag	Amor	BT. Pontremolese	Patriota	?
Miesch	Luis	II BT G.L.	Patriota	? Francese? ¹⁰
Mochor	Franco	BT. Pontremolese	Partigiano	?

6 Anche in **Giulivo Ricci**, nel libro "Storia della Brigata Matteotti-Picelli", cit., il partigiano, il cui nome è scritto in modo non identico, viene segnalato come russo.

7 **Giulivo Ricci** nel libro "Storia della Brigata garibaldina 'Ugo Muccini'", cit., scrive Glogowsky Stanislao e lo definisce polacco.

8 In **Giulivo Ricci**, nel libro "Storia della Brigata Matteotti-Picelli", cit., il partigiano, il cui nome è scritto in modo non identico, viene segnalato come russo.

9 Anche **Giulivo Ricci**, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", cit., lo definisce cecoslovacco (v. anche Nota generale/Integrazioni sparse, dopo la presente Tavola riassuntiva e le Note di essa).

10 **Giulivo Ricci**, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", cit., lo definisce francese e scrive il nome in modo duplice: Loris/ Louis.

Przyslla	Enrico	BT. Pontremolese	Patriota	Polacco
Nichtor	Targel	Gramsci-Vanni	Patriota	Polacco
Rahe	Enrico	Gramsci-Maccione	Partigiano	Tedesco ¹¹
Schroter	Otto	Centocroci	Partigiano	?
Sereverzov	Pietro	I BT G.L.	Partigiano	Ucraino
Timofeof	Nicola	I BT G.L.	Partigiano	Russo
Tarofan	Alekseij	I BT G.L.	Partigiano	Russo
Tzmonin	Alessandro	Gramsci-Matteotti	Partigiano	Russo
Umbresht	Andrea	II BT G.L.	Patriota	Francese ¹²
Worobiof	Natale	I BT G.L.	Partigiano	? Russo ¹³
Zimmermann	Gerardo	I BT G.L.	Patriota	Tedesco? ¹⁴

11 La nazionalità non è presente in Ricompart. Rahe, ancora vivente, è stato però intervistato nel 2021 da Carlo Greppi (v. il libro “Il buon tedesco”, cit.), su indicazione di Oretta Jacopini dell’Anpi-La Spezia (Rahe era infatti un disertore tedesco, diventato partigiano nel Battaglione Gramsci-Maccione, dove militava Vera Del Bene, madre di Oretta Jacopini).

12 Anche **Giulivo Ricci**, nel libro “**La Colonna ‘Giustizia e Libertà’**”, FIAP, Associazione partigiana “Mario Fontana”, ISR “P. M. Beghi”, La Spezia, 1995, lo definisce francese.

13 **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro “**Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza**”, Zappa editore, Sarzana, 1986, lo definiscono russo.

14 A proposito di Zimmerman Gerard, **Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli**, nel libro **Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza**, cit., a p. 178 dicono “Nei giorni successivi furono inviati in zona sabotatori in divisa tedesca ed anche autentici militari tedeschi, come Gerard Zimmermann...”.

Nota Generale/Integrazioni sparse

Colonna Giustizia e Libertà, con maggiori riferimenti al Battaglione Val di Vara

Giulivo Ricci, nel libro "La Colonna 'Giustizia e Libertà'", già citato

- scrive nell'elenco degli appartenenti alla Colonna in fondo al libro il nome di Labin Fiodor (1920) (presumibilmente russo) non ritrovabile sotto nessuna forma nel Registro storico.

- riferisce alcuni nomi probabilmente di sovietici presenti nel Registro storico (sia riconosciuti ufficialmente che solo presenti in quest'ultimo come nome) in modo diverso.

- parla di **due tedeschi**, **Hans** morto il 26 marzo 1944 ed **Alfred** probabilmente fucilato qualche giorno dopo a Chiavari (pp. 83, 85).

- a p. 224 dice inoltre che erano sei i soldati provenienti dall'esercito tedesco i quali nell'autunno 1944 militavano nella Colonna, avendo disertato dall'esercito tedesco. Se leggiamo i loro nomi, talvolta scritti in modo diverso dal Registro storico, in cui peraltro alcuni di essi figurano riconosciuti ufficialmente, vediamo che non erano però secondo lo stesso Ricci di nazionalità tedesca: **Andrea Umbrecht** (francese), **Luis Miesch** (francese), **Jacques Mavet** (francese), **Herman Bauer**, **Francesco Hanauer** (cecoslovacco), **Pagel Willy** (austriaco).

Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli, nel libro "Dai Casoni alla Brunella. La Brigata Val di Vara nella Storia della Resistenza", già citato

- riportano un elenco degli appartenenti al Battaglione. I nomi, presumibilmente stranieri, (e spesso scritti in modo diverso da come li scrivono sia Ricci che il Registro storico) sono: Chircum Fiodor, Chovalsci Nicolai, Gevorchian Sergio, Gievenau Pietro, Gracenko Giorgio, Havikni Alessandro, Karpulak Miflain, Kampento Jecov, Karpicikov Fiodor, Kemencuk Vassili, Kowatsek Franz, Rohrwiek Theo, Sreverzov Pietro, Tarofan Alessio, Timofeov Nicola, Worobiof Natale, Werner Leo Frassech.

Per Zimmerman Gerard si è già detto in precedenza; per Werner Leo Frassech va notato come nell'elenco di Guerrieri-Ceresoli solo vicino al suo nome viene specificato che è tedesco e vicino a quello di Worobiof che è russo (Werner Leo Frassech NON risulta però nel Registro Storico, Worobiof sì).

Sempre Guerrieri e Ceresoli parlano diffusamente dell'episodio delle mine alla Spezia, rese inefficaci dal fatto che **un maresciallo tedesco**, grazie all'intermediazione di una donna, Edelmira Sanfedele, diede la mappa a Daniele Bucchioni, comandante del battaglione Val di Vara di GL.

Tale maresciallo rese inoffensive circa trecento mine da solo, rifugiandosi poi presso G.L. Non fanno il nome del maresciallo ma fanno quello di un dipendente di tale maresciallo, il **sergente guastatore Theo Rohrwiek**, **sempre tedesco**, di cui si è già detto nella Nota 1 [non presente tra i riconosciuti con qualifica, ma avendo solo la traccia del nome nel Registro storico].

- A p. 99 sempre Guerrieri-Ceresoli ricordano anche che "I lavori affidati alla Todt, erano diretti dal Cap. Albert il quale, con le persone fidate, non faceva mistero dei suoi sentimenti antinazisti. Era infatti in contatto con i partigiani di Piana Battolla che facevano pressioni perché salisse ai monti. Purtroppo aveva suscitato i sospetti delle SS che lo sorvegliavano con precauzione, ed una brutta notte lo arrestarono. Di lui non si ebbero più notizie".

BATTAGLIONE INTERNAZIONALE

Gordon Lett, maggiore inglese, fuggito dal campo di prigionia di Veano (PC), a capo del Battaglione Internazionale (sull'Appennino tra Toscana, Liguria ed Emilia ed afferente alla IV Zona Operativa), nel libro "**Rossano**", Eli, Milano, 1958 a p. 140 afferma "Fra i tedeschi i disertori furono invece pochissimi" (poco prima aveva infatti detto che nella vallata da lui controllata arrivavano prigionieri fuggiaschi di ogni nazionalità, molti dei quali russi ed jugoslavi che avevano disertato dalla Todt); ma il figlio di Gordon Lett, **Brian Lett**, nel suo libro "**Gordon Lett. Amico dell'Italia. Partigiano a Rossano, Cittadino di Pontremoli, Albareto, Reggio Emilia**", ISRA Pontremoli, 2018, nella **foto 21** della rassegna fotografica collocata nel finale del libro, in un gruppo, indica uno degli uomini come "disertore tedesco".

Tiziano Vernazza (ISR-La Spezia) segnala il documento **AMb9f21175.jpg dell'Archivio storico ISR della Spezia** in cui il **Comando I Divisione Liguria** comunica in data 7 novembre 1944 a Gordon Lett (Comandante del Battaglione Internazionale) che stanno prestando servizio presso il II BT di Giustizia e Libertà (Sesta Compagnia) i seguenti disertori dalle forze armate germaniche: **Umbrecht Andrea** (francese), **Miescht Louis** (francese), **Bauer Herman** (jugoslavo), **Hanauer Francesco** (cecoslovacco), **Willj Pagel** (austriaco), **Navet Jacque** (francese). Come si può notare la trascrizione dei nomi è frequentemente diversa da come gli stessi, già da noi citati, risultano in varie pubblicazioni.

BATTAGLIONE MATTEOTTI-PICELLI

Nel libro di **Giulivo Ricci, Storia della Brigata Matteotti Picelli**, già citato, ci sono i seguenti nomi chiaramente non italiani: **Ararat Organescia** (con indicazione sovietico, armeno, non rintracciato nel Registro storico); **Chingiabaicoff Alessandro** (sovietico), presente anche nel Registro storico come partigiano, **Ialavian Sighei** (sovietico), presente anche nel Registro storico come partigiano, **Giatison Rodolfo** (sovietico), presente anche nel Registro storico come partigiano; **Miranchim Timoteo** (sovietico), **Pabba Sultan** (sovietico), questi ultimi due non rintracciati però nel Registro storico. La trascrizione dei nominativi è nel Registro storico molto diversa da quella di Ricci.

Brigata CENTOCROCI

-Nel libro **Centocroci per la Resistenza** di **Camillo Del Maestro**, Editrice Ass. partigiani "Centocroci" Varese Ligure, 1982, a p. 74, Antonio De Lucchi, rendendo una testimonianza, parla di un **tenente tedesco** reduce da Stalingrado e pluridecorato, catturato dopo un'azione alla Spezia e fucilato.

-Nel libro **La strada era tortuosa. Sedici mesi di guerriglia sull'Appennino Ligure-Emiliano**, Edizioni Quaderni de "Il Novese", seconda edizione, 1977, di **don Luigi Canessa**, riguardo ad episodi inerenti alla battaglia del torrente Manubiola (30 giugno 1944), l'Autore, a p. 66, afferma che un tedesco esce da un cespuglio e, rivolgendosi ai partigiani che hanno valorosamente combattuto, dice: "Bravi combattenti, io non aver sparato perché tutti patrioti: voi in Italia, io, se potessi, in Germania!"

- nel libro di **Giulivo Ricci** ed altri sulla **Brigata Centocroci**, a p. 137, ("**La Brigata garibaldina Cento Croci**", a cura di Giulivo Ricci, Varese Antoni e dei protagonisti, Edizioni Giacché, 1997), riportando quanto detto da Giorgio Vara, è scritto che, dopo la battaglia del torrente Manubiola, sopra citata, due austriaci rimasero con la Centocroci ed alcuni tedeschi andarono nel Battaglione Internazionale di Gordon Lett.

ARCHIVIO STORICO ISR LA SPEZIA

Chi ha steso la presente Scheda ha consultato nell'Archivio Storico il **Fondo I, Attività Militare, Comando Cento Croci, Serie 11, 169**.

Ci sono fogli con elenchi degli organici, in alcuni casi mancanti di nomi (in un appunto riguardante l'organico del 23-11-1944 è scritto che mancano i numeri dal 238 al 251).

Da un organico del 17-10-1944 (ma in cui sono leggibili anche Note a mano stese nel dopoguerra) sono stati ricavati i seguenti nomi qualificati come stranieri (senza indicazione di nazionalità): Lohrmann Helbert, Schroter Otto, Ferdandinho Manuel, Forster Lothar.

NB: Lohrmann, Schroter e Forster sono presenti anche nel Registro storico e riconosciuti come partigiani (v. Tavola riassuntiva), Fernandinho Manuel (scritto però senza la h) è presente nel Registro storico solo con diploma Alexander.

Infine, da un organico del 23-11-1944, sono stati ricavati i seguenti nominativi, nessuno dei quali è però presente nel Registro storico: Ainowas Frando, Kerustok Leo, Raberger Antonio.

Per una visione complessiva delle formazioni partigiane della IV Zona Operativa si rimanda alla pagina dedicata al [Lessico della Resistenza](#) su questo sito